

# La Bancarotta

Il tribunale di Mosca ha dichiarato la bancarotta di Yukos, l'ex numero uno del petrolio, il cui patron Khodorkovski sta scontando in Siberia 8 anni di reclusione per evasione fiscale e riciclaggio. I debiti riconosciuti dalla corte ammontano ad oltre 18 miliardi di dollari



## KODAK, 7 TRIMESTRI IN ROSSO E TAGLIO DI ALTRI 2MILA POSTI

Settima trimestrale consecutiva in rosso per Eastman Kodak. Il gruppo ha riportato un ampliamento delle perdite a 282 milioni di dollari dai 155 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Anche le vendite sono scese dell'8,8%. Il gruppo, in questo quadro, ha annunciato la cessione a Electronics International della sua divisione di produzione e assemblaggio degli apparecchi fotografici digitali e il taglio di altri 2mila posti di lavoro oltre i 25mila già previsti.

## PUBBLICITÀ, INVESTIMENTI IN CRESCITA DEL 4 PER CENTO

In Italia gli investimenti pubblicitari sono cresciuti del 4% nel primo semestre 2006, superando i 4,7 miliardi di euro. Ancora migliore è stata la dinamica del solo mese di giugno, che ha fatto registrare un più 5,3% anche grazie ai mondiali di calcio. I dati sono di Nielsen Media Research. La progressione più marcata è della componente Internet, per cui la variazione è stata del 53,5% sul semestre e supera il 58% nel confronto giugno 2006/2005. Il cinema è fanalino di coda in flessione del 10,5%.

# Fisco più leggero per aiutare il Mezzogiorno

Via al tavolo per il Sud con sindacati, imprese e Regioni. Epifani: no alle gabbie salariali

di Felicia Masocco / Roma

**IL SUD AL CENTRO** In due ore scarse ieri a palazzo Chigi Prodi ha fatto quello che Berlusconi si è rifiutato di fare in cinque anni. Ha riconosciuto il Sud come un pezzo del Paese e i suoi problemi come una specificità da affrontare. A dargli l'assist un documento

(e il pressing) di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria elaborato nella passata legislatura e rivisto quest'anno con il coinvolgimento delle otto regioni meridionali. Così ieri davanti al premier e a mezzo governo c'erano i vertici delle parti sociali e i governatori del Mezzogiorno, non solo quelli del centrosinistra. Tra le novità la più interessante è l'ipotesi di misure fiscali di vantaggio per promuovere occupazione e sviluppo. La richiesta è contenuta nel documento e da parte dell'esecutivo non ci sono pregiudiziali. Ma le perplessità non mancano. Romano Prodi non le ha tacite, «è un punto che va approfondito» ha detto invitando alla cautela. Per più di un motivo: perché Bruxelles va convinta che non si tratterebbe di aiuti di Stato, perché l'efficacia della misura va valutata e soprattutto agganciata agli interventi per la crescita. Quindi dal premier un richiamo a «restare uniti».

La presenza dei responsabili e vice di numerosi ministeri (oltre a Prodi, Letta e Rutelli c'erano Bonino, Lanzillotta, Nicolais, Bianchi, Damiano, De Castro, Ferrero, Pecora Scanio, Visco, D'Antoni, Minniti, Capodicasa), si spiega con la necessità di operare a tutto campo: sul fisco, appunto, ma anche su infra-

strutture e trasporti, sull'innovazione, sulle aree urbane. Questi i temi che si affronteranno su quattro tavoli. È stato fissato il termine del 20 settembre per la presentazione di progetti eventualmente da raccogliere in Finanziaria. La conferenza stampa al termine dell'incontro è stata nel segno dell'unitarietà. Governo, Confindustria, sindacati e regioni non si sono presentati separatamente come avviene di solito, ma insieme. Prima ancora dei risultati di merito, l'intenzione di un percorso comune è un risultato politico. Lo ha messo in evidenza Prodi e anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino il quale ha pure messo il dito nella piaga della spesa per il Sud «deve passare da 2 a 4 miliardi l'anno», ha chiesto. Soddisfatti sindacati e Confindustria. Al tavolo, Luca di Montezemolo non ha fatto riferimento ai giudizi poco lusinghieri verso il governo rilasciati al Wall Street Journal, e al termine il vicepresidente Ettore Artoli ha definito «importante la fiscalità di vantaggio per per attrarre investimenti». «La scommessa iniziata due anni fa è stata riaffrontata oggi e può chiudersi positivamente».

**Fiscalità di vantaggio per rilanciare l'economia**  
**Proposte e progetti entro il 20 settembre**



Luca Cordero di Montezemolo e il suo vice Artoli ieri a Palazzo Chigi. Foto di Mario De Renzi

dersi positivamente - ha dichiarato Guglielmo Epifani -. Due anni fa il sud era paralizzato. Avevamo chiesto interventi mirati ma il governo Berlusconi neanche ricevette i firmatari del documento unitario». Gran sostenitore della fiscalità di vantaggio Raffaele Bonanni spiega: «Solo con il taglio del cuneo fiscale la distanza tra Nord e Sud si farà più profonda», per questo ci vuole un fisco differenziato. Spetta a Guglielmo Loy della segreteria Uil far notare che tra sindacati e industriali ci sono diversità di vedute proprio sul fisco, ma anche sulle gabbie salariali che ogni tanto si riaffacciano. La Uil non è contraria per principio, «siamo favorevoli a forme di incentivazione delle imprese anche dal punto di vista salariale - spiega Loy - ma per figure e tempi definiti». «Siamo contrari - ha detto Epifani -. Ma come in passato difenderemo lo start up nel Mezzogiorno». Pare di capire che il dibattito su questo non si fermi qui.

## SELEX COMMUNICATIONS

Domani manifestazione a Genova in difesa del posto di lavoro

**Scenderanno in piazza** in difesa del posto di lavoro i lavoratori degli stabilimenti di Genova del gruppo Selex Communications (Finmeccanica). La mobilitazione è in programma per domani, primo giorno della chiusura collettiva straordinaria di quattro settimane accettata dai lavoratori per scongiurare la cassa integrazione della durata di 13 settimane che l'azienda aveva chiesto sul territorio nazionale per 1.968 lavoratori su 3.462 addetti.

A «cancelli chiusi», quindi, i lavoratori di Selex Communications, Ote e Selenia Mobile si mobilitano per ribadire il rifiuto alla richiesta di cassa integrazione per 570 dei 900 dipendenti genovesi e chiedere all'azienda un confronto sulle reali prospettive industriali ed occupazionali per l'intero gruppo. In un comunicato, le Rsu ribadiscono «la necessità che tutte le istituzioni locali e nazionali si adoperino per concludere positivamente la situazione della commessa Interpolizie (Tetra)».

## LA RELAZIONE DI BANKITALIA

# Più profitti e meno rischi Draghi promuove le banche

di Bianca Di Giovanni

**TRASPARENZA** È la parola d'ordine della Bankitalia del dopo-scandali. A questo principio, previsto esplicitamente dalla riforma del risparmio varata nella scorsa legislatura, si ispira la pri-

ma relazione al parlamento redatta dalla Banca centrale e presentata ieri. In 200 pagine l'istituto riferisce del «suo operato» (così la legge) con particolare riferimento alle proprie funzioni di vigilanza. Per Via Nazionale è la prima volta, ma non sarà certo l'ultima: d'ora in poi dovrà riferire semestralmente e lo farà sempre a fine luglio e a fine gennaio. La prima relazione è più ampia delle successive, visto che si è scelto di fornire anche informazioni di background sulle funzioni istituzionali della banca. Si è scelto anche di adottare un linguaggio più semplice e divulgativo rispetto a quello utilizzato nelle considerazioni finali del governatore, che in realtà altro non sono che una relazione all'assemblea dei partecipanti. Stando alla relazione, in Italia la spesa media per la tenuta di un conto corrente si colloca tra i 66 e i 166 euro l'anno. Il costo medio di chiusura di un conto corrente (costo abolito dalla manovra bis) è di 34 euro, se nel 75% dei casi le spese per l'estinzione sono risultate inferiori o pari a 50 euro e per il 30% dei rapporti non sono stati riscontrati oneri di chiusura. Spese superiori a 75 euro sono state accertate nel 6% dei casi. Per Bankitalia si rileva «un'elevata dispersione delle condizioni applicate. Nel 46% dei rapporti non erano previsti costi per il cliente in relazione

alle scritture contabili riguardanti le operazioni compiute, a fronte di un canone periodico che, al netto degli oneri fiscali e delle spese connesse con il rispetto alla normativa sulla trasparenza, ammontava in media a 76 euro all'anno, comprensivi del costo del Bancomat. Per la restante parte dei rapporti si è rilevato un canone annuo, in media pari a 66 euro, a fronte di un numero limitato di scritture contabili gratuite; in particolare, per i conti osservati era prevista una franchigia media di 70 scritture contabili annue». Positivo il bilancio per quanto riguarda lo «stato di salute» delle banche italiane, che mostrano strutture finanziarie più solide. A preoccupare l'istituto centrale non è tanto lo stato patrimoniale, quanto quello della governance degli istituti, che spesso mostrano strutture organizzative e sistemi di controllo interno incoerenti con le dimensioni dei gruppi. Nella relazione si evidenzia come nel corso del primo trimestre del 2006 gli interventi di vigilanza compiuti hanno riguardato 153 banche, di cui solo tre con esiti sfavorevoli. «La situazione sta migliorando dal punto di vista degli esiti delle ispezioni in Italia così come all'estero: cala l'esposizione al rischio delle banche ed aumenta la redditività - ha detto il responsabile della Vigilanza Giovanni Carosio, presentando la relazione - ma è in aumento il rischio di problemi legali e reputazionali». In profonda trasformazione appare la stessa Banca d'Italia. Dalla relazione si scopre che in casi particolari ciascuno dei cinque componenti del direttorio di Bankitalia potrà prendere provvedimenti da solo, per farli poi ratificare collegialmente. Inoltre non viene segnalato il numero di filiali territoriali, in vista della ristrutturazione da decidere insieme ai sindacati.

**IL CASO** Mentre crescono le voci si discute sull'ipotesi di alleanza. Giulietti: oggi la legge non consente integrazioni tra telefoni e tv.

# Chi ha paura di Murdoch in Telecom

di Roberto Rossi / Roma

C'è chi ha azzardato anche la data: il 10 agosto. Se l'ingresso di Rupert Murdoch, il magnate australiano proprietario di NewsCorp, nella società Olimpia, che controlla Telecom Italia, è solo una voce, come si ostinano a sostenere i diretti interessati, questa sembra quanto mai insistente. L'idea che il miliardario australiano, che in Italia ha la tv via satellite Sky (3,9 milioni di abbonati), possa mettere i suoi soldi in Olimpia non è una novità. È da qualche settimana che se ne parla. Perché Marco Tronchetti Provera cerca un compratore. Perché il gruppo telefonico ha bisogno di avere un asset stabile dal punto di vista societario, Olimpia detiene solo il 18% dell'ex monopolista, e da quello finanziario, l'ultima semestrale ha visto il debito salire a 41 miliardi di euro. E perché, infine,

ai prezzi attuali di Borsa, il titolo Telecom viaggia stabilmente attorno ai due euro (Pirelli, che ha oltre il 50% di Olimpia, ce l'ha in bilancio a 4) e la possibilità di una scalata ostile è tutt'altro che remota. E allora ecco spuntare Murdoch, uno che ha come soprannome quello di squalo. «Una cosa mi sembra abbastanza chiara - dice l'economista Marcello Messeri - Telecom Italia è in difficoltà. Il debito è troppo alto». Che farebbe al caso di Tronchetti Provera. «Bisogna capire - spiega ancora Messeri - quali sono le economie di scala tra le diverse attività. Murdoch è un monopolista nelle comunicazioni. Bisogna vedere se entra come lo fa. Di quali tipo di integrazioni stiamo parlando».

Di certo c'è il fatto che per ora un'integrazione di attività, come le televisioni (Tronchetti Pro-

vera possiede La7) o le tv e telefonie sembra abbastanza velleitario. «Ho la sensazione che stiamo parlando di progetti cangianti e mutevoli - dice il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti -. Siamo in presenza di una serie di politiche degli annunci nelle quali è difficile discernere tra ciò che è strutturale e ciò che è episodico». E allora «mi pare molto difficile che si possa realizzare una sorta di alleanza strutturale perché incorrerebbe sotto la lente di osservazione delle autorità. Con le norme attuali un matrimonio tra una società

**Messori: l'editore australiano può essere il cavaliere bianco**  
**Tronchetti ha bisogno di nuovi capitali**

televisiva e una di telefonia non passa certo inosservato all'Authority». E quindi nessuna alleanza strategica in vista. «No - continua Giulietti, niente di tutto questo». Niente terzo polo televisivo, che si contrapponga a quello di Rai e Mediaset, del quale aveva discusso qualche giorno fa anche il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri chiedendo un eventuale intervento dell'Antitrust. Il che, comunque, non vuol dire che non potrebbe essere così nel futuro. «Fino a quando - ancora Giulietti - il governo non darà a vita, e io mi auguro che lo faccia, a quel progetto annunciato da Bersani di una forte liberalizzazione del settore del frequenze e delle pubblicità, niente si modifierà in Italia. Ma quando avremo la possibilità di votare un provvedimento Bersani-Gentiloni che liberalizzi frequenze e pubblicità allora tutto potrà accadere. Ma fino ad allora il no-

stro mercato è chiuso e paludato» tanto che nessun accordo che proponga un terzo polo televisivo potrà vedere la luce. E sembra che Tronchetti Provera abbia proprio parlato di questo quando, qualche giorno fa si è recato in pellegrinaggio a Palazzo Chigi per un faccia a faccia con Romano Prodi tanto importante da far disertare al numero uno della Telecom il summit programmato a Milano fra i vertici confindustriali e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Ma poi chi l'ha detto che sia proprio Murdoch il cavaliere bianco. «Potrebbe essere lui ma può anche essere un altro finanziatore. Non sarei sorpreso» conclude Messeri. Magari un concorrente europeo. Il nome della spagnola Telefonica si è fatto spesso. Ne verrebbe fuori un colosso senza pari nel continente. Con meno debiti e con più economie di scala.

**Regione Emilia-Romagna**  
D.G. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E SISTEMI MOBILITÀ

**AVVISO INDICATIVO PER REALIZZAZIONE E GESTIONE AUTOSTRADA CISPADANA CON CAPITALI PRIVATI**

**Ente appaltante:** Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità - Servizio Viabilità, Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. (+39)051/283471 051/283758 fax (+39)051/283459 e-mail: cispadana@regione.emilia-romagna.it  
Siti internet: www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici - http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERMES/Canali/Trasporti/strade/autostade.htm

**Descrizione dell'appalto:** Concessione per la realizzazione e gestione dell'Autostrada regionale Cispadana con la procedura del Promotore ai sensi dell'art. 152 e ss Dlgs 163/06.

**Importo presunto dell'intervento:** Euro 1.100.000.000,00 (IVA esclusa), con finanziamento a carico di soggetti privati e con l'eventuale partecipazione finanziaria pubblica massima non superiore a Euro 350.000.000,00, comprensivo di IVA.

**Luogo di esecuzione:** REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

**Termine per la ricezione delle proposte:** entro il 2 gennaio 2007 e dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna - Servizio Viabilità - Viale Aldo Moro 38 - 40127 Bologna.

L'avviso indicativo integrale è stato spedito e ricevuto all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità europea in data 20/07/2006 ed è stato pubblicato sulla GUCE in data 25/07/2006 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 177 del 01/08/2006. Per informazioni: rivolgersi ai punti di contatto dell'Ente appaltante sopra indicato.

**Il Direttore Generale alla Programmazione e Sistemi di Mobilità (Arch. G. De Marchi)**